

come Venere, & Amore sono cagione, che venga succedendo tuttauia nuoua prole, e che perciò si conferui la humana generatione, così le Gratie tengono i mortali insieme raccolti, perche i beneficij, che à vicenda si fanno gli huomini l'vn con l'altro, sono cagione, che l'vno all'altro è caro e grato, onde stanno congiunti insieme del bel nodo della amicitia: senza laquale non è dubbio alcuno, che gli huomini sarebbero inferiori di gran lunga à gli altri animali, e le città diuerrebbero spelonche, anzi pure non sarebbero. Per laquale cosa potrebbesi quasi dire, che meglio fosse stato à mortali non essere, che essendo, viuere senza le Gratie. Ma la prouidenza diuina, che dello vniuerso ha cura, volle che queste pure fossero. Le quali secondo alcuni nacquero di Venere, e di Baccho, & habitarono tra mortali. il che finsero le fauole: perche non pare quasi che altra cosa sia piu grata à gli huomini di quelle, che da questi Dei vengono, lequali non replico, perche nelle loro imagini si ponno vedere. Alcuni altri le fanno essere nate in altro modo: ma questo hora non tocca a noi di dire, ma solamente, che stato e habbiano hauuto da gli antichi, o come siano state dipinte. E benchè siano i nomi loro diuersi, sono però credute essere vna medesima cosa le Gratie, e le Hore, ma che pur'anche habbiano diuersi vfficij tra loro. E diceua Chrisippo, che le Gratie erano vn poco più giouinette delle Hore, e piu belle ancora, e che perciò le dauano gli antichi per compagne à Venere. Scriuc Homero, che le Hore sono Dee, lequali stanno alle porte del cielo, e quiui fanno la guardia, e che à queste stà di mandare sopra gli mortali la densa nebbia, e di leuarnela anchora. Statio descriuendo il tramontare del Sole, fa, ch'elle vengono preste à leuare le briglie à i velocissimi destrieri, così dicendo in nostra lingua.

Gratie di  
cui figliuo  
li.

Hore  
Dee.

*Poscia, che sceso Phebo all'occidente  
A gli ardenti destrier rallenta il corso,  
Nascondendosi sotto l'Oceano,  
Le belle, e vaghe figlie di Nereo*

Habi